

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte speciale

IV edizione

ita  edizioni

JUSforyou 

© 2024 ITA s.r.l.
Via Brofferio, 3 - 10121 Torino
www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2024
presso Logo - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-74-4

*“La forma più importante di libertà richiede attenzione,
consapevolezza, disciplina
e di essere veramente capaci di interessarsi agli altri
e di sacrificarsi per loro più e più volte,
ogni giorno, in una miriade di modi insignificanti e poco attraenti.
Questa è la vera libertà.
Questo è essere istruiti e capire come si pensa.
L’alternativa è l’incoscienza, la configurazione di base,
la corsa al successo, il senso costante e lancinante di aver avuto,
e perso, qualcosa di infinito”.*

David Foster Wallace, *Questa è l’acqua*
Discorso per la cerimonia delle lauree al Kenyon College
21 maggio 2005

PREMESSA

Questo *Manuale* nasce dall'idea di offrire un esame mirato e approfondito delle principali fattispecie di parte speciale, accuratamente selezionate in base alla rilevanza che hanno avuto nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale degli ultimi anni.

Una delle tradizionali difficoltà che si incontra nello studio della parte speciale del diritto penale è, infatti, proprio quella di individuare, di fronte alla grande varietà di reati tipizzati dal legislatore, le fattispecie di maggiore probabilità concorsuale.

La manualistica classica da questo punto di vista non sempre aiuta, perché spesso offre una trattazione delle singole figure criminose che rispetto alle esigenze specifiche di chi studia per il concorso può risultare, per un verso, eccessiva (nella parte in cui ripropone la descrizione della figura criminosa già desumibile dalla lettura del testo normativo) e, per altro verso, carente (nella misura in cui a volte tralascia o, comunque, tratta troppo rapidamente questioni che, invece, sono centrali nelle applicazioni pratiche).

Il *Manuale* nasce proprio dalla constatazione della mancanza di un testo di parte speciale specificamente dedicato alle esigenze della preparazione concorsuale. Da qui, appunto, l'idea, tante volte caldeggiata dai miei studenti, di porre mano ad un'attenta selezione delle fattispecie di parte speciale, calibrata sui profili applicativi più problematici, in modo da consentire al lettore di avere un quadro immediato ed esaustivo della giurisprudenza degli ultimi anni.

Il testo vuole essere un completamento del *Manuale di parte generale*: per questa ragione, si è scelto di concentrare l'esame

sulle questioni (e sulle relative figure criminose) diverse da quelle che, per il loro stretto collegamento con i principi fondamentali, già sono diffusamente esaminate nel testo di parte generale.

La meticolosa selezione dei reati ha, peraltro, consentito di contenere il testo in un numero “ragionevole” di pagine (poco più di 900), il che costituisce un valore aggiunto nella sempre difficile ricerca di un punto di equilibrio tra sintesi e completezza. Anche questo rappresenta un aspetto non secondario ai fini della preparazione concorsuale, inevitabilmente condizionata da scadenze temporali non derogabili.

La scrittura del volume è stata, per il sottoscritto, una preziosa occasione di studio e di crescita: un avvincente viaggio nel cuore del diritto penale applicato, che ha attraversato tanto il codice penale quanto le principali leggi complementari.

La messa a punto del testo mi ha impegnato, “ogni giorno”, quasi senza interruzione, anche durante i mesi estivi. Ma in fondo – come ci ricorda David Foster Wallace nel suo toccante discorso rivolto ai neolaureati di un college americano – attraverso i sacrifici poco attraenti e in apparenza insignificanti spesso si manifesta la forma più importante di libertà.

La mia speranza è che lo stesso entusiasmo sia condiviso dai lettori, il cui apprezzamento sarà, come sempre, il più importante indicatore delle qualità del lavoro svolto.

Al di là del volume, però, l’augurio più profondo che rivolgo ai miei allievi è che sia sempre ben presente il messaggio di Wallace: usate la ragione come freno al cieco egoismo, all’insana competizione, all’invidia verso il prossimo, perché l’unica felice forma di libertà umana è quella che ruota attorno al sacrificio a favore dell’altra persona, con piccoli quotidiani gesti dettati dalla voglia di condividere assieme la realtà, dalla possibilità di dire: questa è l’acqua, la riconosco, e sono felice perché sono libero di pensare.

Roma, 28 ottobre 2024

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I	
REATI CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO	1
I. I DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO	3
1. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	3
1.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	4
1.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	6
1.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	7
1.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	9
2. La nozione di arruolamento: è necessario il serio accordo o è sufficiente una concreta disponibilità individuale?	14
2.1. <i>Il tentativo di arruolamento</i>	17
3. La condotta di partecipazione ad associazioni con finalità di terrorismo	18
3.1. <i>Attività di indottrinamento, vocazione al martirio e partecipazione all'associazione</i>	21
4. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)	25
4.1. <i>Il fine di costrizione del potere pubblico a fare o non fare qualcosa</i>	27
5. I delitti c.d. di attentato con finalità di terrorismo	30
PARTE II	
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	33
I. NOZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE E DI INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO	35
1. Il pubblico ufficiale	35
2. La natura giuridica del presidente del gruppo consiliare regionale	36
3. Definizione di pubblica funzione amministrativa	38
3.1. <i>Criterio di disciplina</i>	38
3.2. <i>Criterio funzionale</i>	38

4. <i>Discrimen</i> tra pubblica funzione e pubblico servizio	39
5. Casistica sull'incaricato di pubblico servizio	41
5.1. <i>I funzionari di una società a partecipazione pubblica obbligata alla procedura di evidenza pubblica per affidare un contratto</i>	41
5.2. <i>Il concessionario per la riscossione dei tributi</i>	42
5.3. <i>Il gestore dell'albergo rispetto alla riscossione della tassa di soggiorno</i>	43
5.4. <i>Il servizio postale svolto dai dipendenti dell'Ente Poste</i>	43
5.5. <i>I dipendenti di Ferrovie dello Stato S.p.A.</i>	50
5.6. <i>L'attività bancaria</i>	50
5.7. <i>Il direttore di un telegiornale Rai</i>	51
5.8. <i>L'albergatore che riscuote la tassa di soggiorno</i>	51
5.9. <i>L'attività di gestione di una farmacia, anche se svolta nelle forme di una società di capitali</i>	56
II. PECULATO	59
1. Il delitto di peculato	59
2. Il peculato per distrazione, anche alla luce dell'abolizione dell'abuso d'ufficio e dell'introduzione dell'art. 314- <i>bis</i> c.p.	61
3. I presupposti della condotta: possesso o comunque disponibilità di denaro o altra cosa mobile	66
3.1. <i>La disponibilità giuridica del denaro e la controversa questione del peculato del pubblico ufficiale che ottiene indebitamente il rimborso di spese private</i>	68
4. Il compossesso	68
5. Distinzione tra peculato e truffa aggravata <i>ex art. 61, n. 9), c.p.</i>	70
6. Sulla configurabilità del peculato mediante induzione in errore del pubblico ufficiale <i>ex art. 48 c.p.</i>	71
6.1. <i>La tesi positiva</i>	71
6.2. <i>La tesi negativa</i>	71
6.3. <i>La posizione della dottrina</i>	72
7. Il peculato d'uso	73
7.1. <i>L'oggetto materiale della condotta. Il problema delle cose di genere</i>	75
7.2. <i>Fattispecie autonoma di reato</i>	76
7.3. <i>L'utilizzo a fini privati del telefono d'ufficio</i>	77
7.3.1. <i>La questione dipende dall'individuazione dell'oggetto della condotta appropriativa</i>	77
7.3.2. <i>La soluzione delle Sezioni Unite del 2012: l'inquadramento nel peculato d'uso</i>	78

7.3.3. <i>Il peculato come reato a plurioffensività alterntiva</i>	79
III. CORRUZIONE	81
1. Dal modello “mercantile” al modello “clientelare”	81
2. Corruzione per l’esercizio della funzione e corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio	81
3. Rapporti tra gli artt. 318 e 319 c.p.	83
4. La corruzione del parlamentare	87
4.1. <i>Le problematiche inerenti al soggetto attivo del reato</i>	89
4.2. <i>La natura propria o impropria della corruzione del parlamentare</i>	92
IV. ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI	95
1. La questione	95
1.1. <i>La tesi prevalente ritiene configurabile l’istigazione alla corruzione in atti giudiziari ex art. 322</i>	96
2. Rapporti fra intralcio alla giustizia, corruzione e reati di falso contro l’amministrazione della giustizia	97
V. TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE	99
1. Breve inquadramento	99
2. L’originaria introduzione ad opera della legge n. 190 del 2012 e la prima riformulazione con la legge n. 3 del 2019	99
3. La riscrittura dell’art. 346-bis con la legge n. 114 del 2024 (c.d. riforma Nordio)	104
4. La mediazione onerosa	108
5. I rapporti con il millantato credito	110
VI. CONCUSSIONE (ART. 317) E INDEBITA INDUZIONE (ART. 319-QUATER)	115
1. Breve inquadramento sistematico	115
2. Differenza tra costrizione e induzione prima della riforma del 2012: il criterio quantitativo	116
3. Differenza dopo la riforma: il criterio qualitativo (danno ingiusto/vantaggio indebito)	117
4. Le Sezioni Unite <i>Maldera</i> del 2014: l’accoglimento del criterio qualitativo...	117
4.1. <i>(segue)... le importanti eccezioni riferite alle c.d. situazioni limite</i>	118
5. La struttura del reato di induzione indebita e il dibattito sulla configurabilità del tentativo	119

VII. IL NUOVO REGIME OSTATIVO DEI REATI CONTRO LA PA	129
1. La modifica all'art. 4- <i>bis</i> ord. pen.	129
2. Il tradizionale orientamento favorevole ad applicare il <i>tempus regit actum</i> alle norme in materia di esecuzione della pena	129
2.1. <i>I dubbi di costituzionalità</i>	130
2.2. <i>La sentenza n. 32 del 2020 dichiara (in parte) incostituzionale il regime intertemporale della legge n. 3/2019</i>	135
VIII. TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI E TURBATA LIBERTÀ DEL PROCEDIMENTO DI SCELTA DEL CONTRAENTE	139
1. Turbata libertà degli incanti	139
2. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	144
3. I rapporti tra turbata libertà degli incanti ed estorsione, con particolare riferimento alla perdita della <i>chance</i> di aggiudicazione del concorrente allontanato con violenza o minaccia	149
4. I rapporti tra turbata libertà degli incanti e illecita concorrenza con violenza e minaccia	154
IX. FRODE NELLE SOVVENZIONI PUBBLICHE	157
1. Il delitto di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316- <i>ter</i>)	157
2. I rapporti con l'art. 640- <i>bis</i> c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)	159
2.1. <i>La tesi del rapporto di specialità</i>	159
2.2. <i>La tesi della sussidiarietà accolta dalle Sezioni Unite</i>	160
3. Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso	162
4. Le erogazioni di carattere assistenziale	163
5. Le esenzioni di pagamento	165
6. La riforma delle frodi europee in materia di spese (d.lgs. 14 luglio 2020, n. 75)	167
7. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316- 169 <i>bis</i>) e truffa aggravata (art. 640- <i>bis</i>)	169
7.1. <i>Il contrasto interpretativo</i>	170
7.2. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	172
X. RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE	175
1. La condotta	175
2. L'elemento soggettivo	176
3. Funzione pubblica esercitata da una pluralità di pubblici ufficiali: la questione dell'unità o pluralità del reato	177
3.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	177

3.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	179
3.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	180
3.4. <i>Considerazioni critiche</i>	182
PARTE III	
REATI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	185
I. INTRALCIO ALLA GIUSTIZIA	187
1. <i>La fattispecie</i>	187
2. <i>Subornazione del consulente tecnico del PM per indurlo a rendere false dichiarazioni nella fase delle indagini (innanzi al PM) o nel processo (innanzi al giudice)</i>	188
2.1. <i>La subornazione del consulente tecnico del PM come subornazione di un testimone</i>	189
2.2. <i>La questione di costituzionalità sollevata dalle Sezioni Unite n. 43384/2013</i>	190
2.3. <i>La risposta della Corte costituzionale n. 163/2014</i>	191
II. FAVOREGGIAMENTO PERSONALE E REALE	191
1. <i>I delitti di favoreggiamento</i>	193
2. <i>Il favoreggiamento personale</i>	194
2.1. <i>Il bene tutelato</i>	194
2.2. <i>Il favoreggiamento mediante false o reticenti dichiarazioni alla polizia giudiziaria</i>	194
2.3. <i>La giurisprudenza della Corte costituzionale e l'estensione della causa di non punibilità di cui all'art. 384, co. 2, e della ritrattazione</i>	195
2.4. <i>La tesi volta a restringere l'applicabilità dell'art. 376 c.p</i>	196
2.5. <i>Il c.d. autofavoreggiamento</i>	197
2.5.1. <i>Autofavoreggiamento mediato e mediante autore mediato</i>	198
2.6. <i>Il favoreggiamento del difensore</i>	199
2.7. <i>Favoreggiamento e concorso nel reato presupposto</i>	201
2.8. <i>Favoreggiamento e reato permanente</i>	203
2.9. <i>Favoreggiamento verso gli ex compartecipi</i>	209
2.10. <i>Favoreggiamento mediante omissione</i>	209
3. <i>Favoreggiamento reale</i>	210
3.1. <i>Favoreggiamento reale e ricettazione</i>	210
3.2. <i>Favoreggiamento reale e riciclaggio</i>	210

III. LA RITRATTAZIONE	213
1. Inquadramento	213
2. La natura giuridica dell'istituto e la questione dell'estendibilità al concorrente-istigatore	215
2.1. <i>La tesi soggettiva che esclude l'estensione</i>	215
2.2. <i>La tesi oggettiva che ammette l'estensione</i>	215
2.3. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite 23 novembre 1985, n. 18 accoglie la tesi oggettiva</i>	217
2.4. <i>La permanenza del contrasto dopo le Sezioni Unite del 1985</i>	217
2.5. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite 30 ottobre 2002, n. 37503</i>	219
IV. PROCURATA INOSSERVANZA DI PENA	223
1. Inquadramento della fattispecie e rapporti con il favoreggiamento personale	223
2. L'inapplicabilità della fattispecie scusante di cui all'art. 384 c.p.	225
3. L'idoneità agevolativa del fatto punito	225
4. L'irrilevanza penale delle condotte di umana solidarietà	227
V. CALUNNIA E SIMULAZIONE DI REATO	229
1. Calunnia e furto d'identità	229
1.1. <i>La rilevanza dell'arresto in flagranza del soggetto che declina le false generalità</i>	230
2. Considerazioni critiche	231
3. Calunnia e diritto di difesa	233
4. Calunnia e <i>abolitio criminis</i>	235
5. Sui rapporti tra calunnia e diffamazione	235
6. Simulazione di reato	236
6.1. <i>Denunce alterate e simulazione di reato</i>	237
6.2. <i>Considerazioni critiche</i>	238
VI. ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI	241
1. Le fattispecie	241
2. Il mantenimento dell'incriminazione nel codice <i>Rocco</i>	243
3. L'avvento della Costituzione e la progressiva trasformazione della fattispecie realizzata in via interpretativa	243
4. L'oggettiva esistenza del diritto	244
5. Le Sezioni Unite sulla qualificazione della fattispecie come reato proprio non esclusivo né di mano propria	245

VII. LA NECESSITÀ DI SALVAMENTO	249
1. <i>Ratio</i>	249
2. Natura giuridica	249
3. Il criterio dell'inscindibilità della posizione dell'estraneo	251
4. Il grave nocumento alla libertà e all'onore	251
5. Falsa testimonianza per coprire una precedente falsa testimonianza	253
6. La questione dell'applicabilità (o meno) del primo comma a chi può avvalersi della facoltà di astensione	253
7. Necessità di salvamento e convivenza <i>more uxorio</i>	255
7.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	257
VIII. FRODE IN PROCESSO PENALE E DEPISTAGGIO	261
1. Le ragioni che hanno portato all'introduzione del reato di frode in processo penale e depistaggio	261
2. La natura di reato proprio e il collegamento funzionale tra qualifica soggettiva e condotta	262
3. Il fatto tipico	267
4. Il dolo specifico	267
	269
PARTE IV	
REATI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	271
I. ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	273
1. Inquadramento sistematico	273
2. Le finalità dell'associazione	276
3. La forza di intimidazione	280
4. L'assoggettamento e l'omertà	280
5. L'avvalimento del metodo mafioso	281
5.1. <i>Mafie delocalizzate</i>	286
5.1.1. <i>La tesi secondo cui è sufficiente il collegamento organico e funzionale con la casa madre</i>	287
5.1.2. <i>La tesi che richiede la concreta esteriorizzazione del metodo mafioso</i>	288
5.1.3. <i>Il primo tentativo di rimessione alla Sezioni Unite e il provvedimento presidenziale 28 aprile 2015</i>	289
5.1.4. <i>La nuova rimessione alle Sezioni Unite</i>	289
5.1.5. <i>La seconda restituzione degli atti</i>	290
5.1.6. <i>La sentenza della Cassazione sulla mafia ostiense ribadisce la tesi dell'effettività (Cass., Sez. II, n. 10255/2020)</i>	293

5.2. <i>Mafie straniere</i>	293
5.2.1. <i>Intensità della forza di intimidazione</i>	293
5.2.2. <i>L'area di estensione dell'assoggettamento</i>	294
5.3. <i>Mafie autoctone</i>	294
5.4. <i>Il gruppo mafioso a soggettività differenziata</i>	298
6. <i>La condotta di partecipazione all'associazione</i>	300
7. <i>Il ruolo del rituale di iniziazione</i>	301
7.1. <i>L'intervento delle Sezioni Unite del 2021</i>	301
II. L'AGGRAVANTE DEL METODO O DELL'AGEVOLAZIONE MAFIOSA (ART. 416-BIS.1)	307
1. <i>L'art. 416-bis.1</i>	307
2. <i>L'ambito oggettivo di applicazione e l'interpretazione della locuzione "delitti non punibili con l'ergastolo"</i>	308
3. <i>L'aggravante del metodo mafioso</i>	309
4. <i>L'aggravante dell'agevolazione mafiosa</i>	312
4.1. <i>L'intervento delle Sezioni Unite del 2020</i>	313
5. <i>Rapporti con la circostanza aggravante di cui agli artt. 628, co. 3, n. 3), c.p.</i>	317
III. IL DELITTO DI SCAMBIO POLITICO-MAFIOSO VOTI/ FAVORI	319
1. <i>Le criticità del vecchio testo dell'art. 416-ter c.p. e le ragioni della riforma</i>	319
2. <i>Le applicazioni estensive, ai confini dell'analogia in malam partem, "sperimentate" dalla giurisprudenza nel vigore del precedente testo dell'art. 416-ter c.p.</i>	321
3. <i>Le novità introdotte dalla l. 17 aprile 2014, n. 62</i>	323
3.1. <i>Cambia l'oggetto della prestazione estesa, olire il dena- ro, alle altre utilità</i>	324
3.2. <i>Si anticipa la soglia di rilevanza penale all'accordo</i>	324
3.3. <i>Si introduce un requisito modale dell'accordo: i voti ottenuti con il metodo mafioso</i>	325
3.4. <i>Prova della consapevolezza del metodo mafioso</i>	326
3.4.1. <i>In re ipsa se il promittente e intraneo</i>	326
3.4.2. <i>Va provata in maniera più rigorosa nel caso in cui il promittente sia un intermediario esterno alla cosca porta- tori della volontà della stessa</i>	327
4. <i>La riforma attuata con la l. 21 maggio 2019, n. 43</i>	327
4.1. <i>I soggetti attivi</i>	328
4.2. <i>La condotta del promissario</i>	329
4.3. <i>La pena base</i>	330

4.4. <i>La circostanza aggravante speciale ad effetto speciale</i>	331
4.5. <i>La pena accessoria</i>	332
5. I rapporti tra il nuovo art. 416-ter c.p. e il concorso esterno di cui agli artt. 110 e 416-bis c.p.	332
6. Il reato di corruzione elettorale	335
6.1. <i>Rapporti tra corruzione elettorale e 416-ter c.p.</i>	336
IV. REATO TRANSNAZIONALE, AGGRAVANTE DELLA TRANSNAZIONALITÀ E REATI ASSOCIATIVI	339
1. Reato transnazionale e aggravante della transnazionalità	339
2. L'aggravante della transnazionalità	343
3. La transnazionalità del reato	343
4. Gli effetti sulla pena della circostanza	345
5. Sulla configurabilità dell'aggravante c.d. della transnazionalità in relazione al reato associativo	345
5.1. <i>La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite</i>	346
5.2. <i>Le questioni ancora aperte dopo la pronuncia delle Sezioni Unite</i>	348
6. L'applicabilità dell'aggravante ai reati-fine commessi da un'associazione avente il requisito della transnazionalità	351
PARTE V	
I REATI CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA E GLI ALTRI DISASTRI	355
I. I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA INCOLUMITÀ: INQUADRAMENTO SISTEMATICO	357
1. La nozione di pubblica incolumità	357
2. I reati contro la pubblica incolumità nell'ambito dei reati di pericolo	359
3. I rapporti con i delitti di omicidio e lesioni personali	365
II. IL DELITTO DI STRAGE	367
1. Gli elementi strutturali del delitto di strage	367
2. Il rapporto tra le diverse fattispecie descritte nell'art. 422	368
3. Il rapporto con le altre fattispecie di disastro nominato	368
III. EPIDEMIA	371
1. Inquadramento e origine storica	371
2. L'ambito oggettivo di applicazione e l'interpretazione della locuzione "delitti non punibili con l'ergastolo"	372

3. La nozione di epidemia	374
4. La commissione del reato mediante forme di contagio per contatto fisico: il caso delle malattie infettive sessualmente trasmissibili	376
5. La condotta attiva e il problema della configurabilità di un'epidemia mediante omissione	377
IV. DISASTRO INNOMINATO	381
1. Il disastro innominato (art. 434)	381
2. I requisiti di tipicità del disastro innominato	382
3. La qualificazione in termini di disastro innominato della diffusione di sostanze inquinanti	384
4. La natura dell'ipotesi del capoverso dell'art. 434 c.p.	387
5. La consumazione del delitto aggravato ex art. 434, co. 2, c.p.	391
5.1. <i>La tragedia Eternit davanti alla Corte di Cassazione: consumazione e prescrizione del reato</i>	393
V. IL DISASTRO AMBIENTALE	397
1. Inquadramento sistematico	397
2. Il bene protetto	398
3. Gli eventi alternativi di disastro ambientale: l'alterazione irreversibile "propria e "complessa"	399
4. (segue) L'offesa alla pubblica incolumità	401
4.1. <i>Necessità che il pericolo per la pubblica incolumità derivi da comportamenti comunque incidenti sull'ambiente</i>	402
5. Il requisito dell'abusività	404
6. La nozione di ambiente: non solo l'ambiente naturale ma anche quello "umano" (inclusivo del patrimonio culturale)	404
7. La clausola di riserva (<i>rectius</i> : di salvaguardia)	405
8. I rapporti tra disastro innominato e inquinamento ambientale	406
PARTE VI	
REATI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	409
I. I DELITTI DI FALSO: INQUADRAMENTO GENERALE	411
1. Il bene protetto e la natura plurioffensiva	411
2. Il falso grossolano	413
3. Il falso innocuo	413
4. Il falso consentito	414
5. Il falso in atti invalidi o inesistenti	416
6. Falso per correzione nel senso della verità	418

II. IL FALSO IN ATTO PUBBLICO	421
1. Il falso documentale	421
2. Nozione di atto pubblico	423
2.1. <i>Nozione civilistica</i>	423
2.2. <i>Nozione penalistica</i>	424
3. La nozione di atto pubblico presuppone quella di pubblico ufficiale	424
4. Sulla (non) configurabilità del falso in atto pubblico in capo al dipendente pubblico privatizzato che attesta falsamente la sua presenza in ufficio	424
4.1. <i>Tesi accolta dalle Sezioni Unite</i>	425
4.2. <i>Tesi contraria</i>	426
5. Verbale di indagini difensive redatto dall'avvocato	426
6. Falso in atto pubblico con riferimento ai c.d. atti dispositivi	429
6.1. <i>L'autorizzazione paesaggistica che attesta la conformità dell'intervento alla normativa di settore, senza falsificare i presupposti di fatto</i>	430
7. Applicabilità dell'art. 48 c.p.: falso in atto pubblico mediante induzione in errore	432
7.1. <i>Rapporti tra concorso del privato mediante induzione in errore nel reato proprio di falso ideologico in atto pubblico (artt. 48, 110, 479 c.p.) e falso ideologico del privato in atto pubblico ex art. 483 c.p.</i>	433
7.2. <i>Falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico</i>	433
7.2.1. <i>La nozione di atto destinato a provare la verità</i>	434
8. Falsa copia di atto pubblico inesistente	435
III. FALSO IN SCRITTURA PRIVATA	433
1. Falso in scrittura privata, con particolare riferimento alla falsificazione di un assegno non trasferibile	443
2. Argomenti a favore della tesi favorevole ad applicare l'art. 491 c.p.	443
3. La soluzione delle Sezioni Unite contraria alla perdurante rilevanza penale	444
3.1. <i>Premessa sul regime giuridico dell'assegno "non trasferibile" e sulla obbligatorietà della clausola</i>	444
3.2. <i>Ambito e funzione della clausola di non trasferibilità</i>	444
3.3. <i>L'assegno munito di clausola di non trasferibilità non rientra nell'art. 491 c.p.</i>	445
3.4. <i>Argomento teleologico</i>	446

IV. FALSITÀ PERSONALI	449
1. Il delitto di sostituzione di persona	449
2. La sostituzione di persona tramite Internet	452
PARTE VII	
REATI CONTRO LA FAMIGLIA	453
I. MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA	455
1. L'elemento oggettivo	455
2. La nozione di familiari e conviventi	456
2.1. <i>I maltrattamenti in famiglia in ambito lavorativo</i>	458
3. L'elemento soggettivo	461
4. Il rapporto con altri reati	462
II. VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE E MANCATA SOMMINISTRAZIONE DEI MEZZI DI SUSSISTENZA (ART. 570 C.P.)	467
1. Il rapporto tra le diverse fattispecie disciplinate dall'art. 570 c.p.	467
2. Pluralità di familiari e concorso di reati	469
3. La diversa costruzione del bene tutelato	470
3.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	472
3.2. <i>Le condotte del co. 1</i>	473
3.3. <i>Le condotte del co. 2</i>	473
3.4. <i>Le conseguenze pratiche</i>	474
III. ALTERAZIONE DI STATO	477
1. Alterazione di stato mediante false attestazioni	477
2. Alterazione di stato e maternità surrogata	478
3. Il reato previsto dall'art. 12, co. 6, l. n. 40/2004	483
4. L'applicazione automatica della decadenza dalla potestà dei genitori in caso di condanna per alterazione di stato	487
IV. LA TUTELA DEGLI INTERESSI PENALI DEI FIGLI NATI FUORI DAL MATRIMONIO	489
1. La normativa di riferimento	489
2. Il nuovo art. 570-bis c.p. e il problema della tutela penale dei figli nati fuori dal matrimonio	490
3. Rapporti tra omesso versamento dell'assegno di mantenimento e violazione degli obblighi di assistenza facendo mancare i mezzi di sussistenza	494

PARTE VIII	
REATI CONTRO LA PERSONA	495
I. OMICIDIO VOLONTARIO AGGRAVATO AI SENSI DELL'ART. 576, CO. 1, NN. 5 E 5.1: I RAPPORTI CON VIOLENZA SESSUALE E ATTI PERSECUTORI	497
1. La circostanza aggravante dell'omicidio volontario	497
2. L'aggravante del fatto commesso in occasione di taluno dei delitti previsti dagli artt. 572, 600- <i>bis</i> , 600- <i>ter</i> , 609- <i>bis</i> , 609- <i>quater</i> e 609- <i>octies</i> c.p.	498
2.1. <i>La differenza tra contestualità e occasionalità e il problema del reato complesso</i>	501
3. L'omicidio commesso dall'autore di atti persecutori nei confronti della stessa persona	503
4. L'intervento delle Sezioni Unite del 2021	505
II. OMICIDIO E LESIONI PERSONALI STRADALI	511
1. La legge 23 marzo 2016, n. 41	511
2. L'attenuante ad effetto speciale dell'efficienza causale non esclusiva e il regime del bilanciamento	512
3. I rapporti tra omicidio e lesioni personali stradali e guida in stato di ebbrezza	515
3.1. <i>I rapporti tra omicidio stradale, fuga e omessa prestazione di assistenza stradale</i>	517
4. La sentenza costituzionale n. 88/2019 sulla revoca automatica della patente di guida	521
III. I REATI DI SCHIAVITÀ, RIDUZIONE IN SERVITÀ, SFRUTTAMENTO DEL LAVORO E TRATTA DI PERSONE LIBERE	523
1. Riduzione o mantenimento in schiavitù o servità	523
2. Il delitto sfruttamento del lavoro (art. 603- <i>bis</i>) e i suoi rapporti con la riduzione in schiavitù (art. 600)	530
3. Rapporti tra i reati di riduzione in schiavitù (con costrizione della persona offesa a prestazioni sessuali) e di violenza sessuale	535
4. Il delitto di tratta di persone libere (art. 601)	536
IV. PROSTITUZIONE MINORILE	539
1. Genesi delle fattispecie di prostituzione minorile	539
2. Il carattere non libero della prostituzione minorile e la punibilità del cliente	542

3. La questione della qualificazione come induzione della proposta di incontri sessuali a pagamento da parte del cliente	544
4. Il tentativo di accogliere una diversa nozione di induzione rispetto alla prostituzione minorile	545
4.1. <i>La risposta negativa delle Sezioni Unite: la diversità tra cliente e induttore</i>	546
V. PORNOGRAFIA MINORILE	549
1. Inquadramento	549
2. La formulazione originaria dell'art. 600-ter c.p.: la controversa nozione di "sfruttamento"	550
3. Il primo intervento delle Sezioni Unite n. 13/2000: non occorre il fine economico	551
4. L'evoluzione normativa e l'attuale formulazione dell'art. 600-ter	553
5. Il contrasto interpretativo sulla persistente necessità di accertare il pericolo concreto di diffusione	555
5.1. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite del 2018</i>	556
6. I rapporti tra pornografia minorile (art. 600-ter) e detenzione di materiale pedopornografico (art. 600-quater)	560
7. La rilevanza penale della c.d. pornografia domestica	562
7.1. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite del 2022</i>	656
8. Il <i>selfie</i> pedo-pornografico	569
VI. LE CONDOTTE "PARALLELE" RISPETTO ALLA PROSTITUZIONE VOLONTARIA	575
1. I diversi modelli di disciplina rispetto al fenomeno della prostituzione	575
2. Evoluzione storica della disciplina italiana della prostituzione: il "regolamentarismo" e le case di "tolleranza"	577
3. Il recepimento del modello abolizionista con la l. n. 75/1958	578
4. Il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione	581
5. Il bene protetto	583
5.1. <i>I dubbi di legittimità costituzionale sollevati dalla Corte d'Appello di Bari</i>	584
5.2. <i>La sentenza della Corte costituzionale 7giugno 2019, n. 141</i>	586
VII. VIOLENZA SESSUALE	591
1. La riforma introdotta con la l. 15 febbraio 1996, n. 66	591
2. L'unificazione delle figure criminose della congiunzione carnale violenta e degli atti di libidine	592

3. La violenza sessuale costrittiva	594
4. La violenza sessuale mediante abuso di autorità	596
4.1. <i>La nozione di abuso di autorità: la tesi pubblicistica</i>	596
4.2. <i>La tesi estensiva</i>	597
5. La violenza sessuale mediante induzione	599
6. La nozione di atto sessuale	602
7. Rapporti tra violenza sessuale e concussione	603
8. Violenza sessuale mediante costrizione e induzione indebita <i>ex art. 319-quater c.p.</i>	603
8.1. <i>Violenza sessuale mediante induzione nella forma pre- vista dall'art. 609-bis, co. 2, n. 1 e induzione indebita ex art. 319-quater c.p.</i>	603
8.2. <i>Violenza sessuale mediante costrizione nella forma pre- vista dall'art. 609-bis, co. 2, n. 1 e induzione indebita ex art. 319-quater c.p.</i>	604
9. Il problema del concorso tra violenza sessuale e maltratta- menti in famiglia	606
10. Violenza sessuale e incesto	607
11. La violenza sessuale di gruppo	609
11.1. <i>Differenza tra violenza sessuale di gruppo e concorso di persone nel reato di violenza sessuale</i>	610
11.2. <i>Violenza sessuale di gruppo e aggravante del numero delle persone ex art. 112, n. 1), c.p.</i>	611
11.3. <i>Il caso del compimento di più atti sessuali da parte dei diversi componenti del gruppo</i>	611
12. Rapporti sessuali con e tra minori	614
VIII. IL DELITTO DI TORTURA	617
1. La l. 24 luglio 2017, n. 110	617
2. Il delitto di tortura	618
3. La tortura comune	618
4. La tortura “di Stato”	622
5. Le circostanze aggravanti	624
6. I rapporti con altri reati	627
7. Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura	629
IX. ATTI PERSECUTORI	631
1. Inquadramento	631
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 172/2014	632
3. Le condotte di minaccia e violenza	633
4. Il concetto di reiterazione	634
5. Gli eventi “emotivi”	635
6. Atti persecutori e maltrattamenti in famiglia. Rapporti tra le fattispecie	636
7. Divieto di <i>ne bis in idem</i>	638

X. DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI (C.D. REVENGE PORN)	641
1. Il nuovo art. 612-ter c.p.	641
2. La distinzione tra distributore primario e distributore secondario	642
3. Il trattamento sanzionatorio e il sistema delle circostanze aggravanti	645
XI. ACCESSO ABUSIVO A UN SISTEMA INFORMatico O TELEMatico	649
1. La fattispecie	649
2. Il bene protetto	649
3. Il sistema informatico o telematico	652
4. Le misure di sicurezza	653
5. Le condotte di abusiva introduzione e di trattenimento contro la volontà espressa o tacita del titolare dello <i>jus excludendi</i>	654
6. Il mantenimento all'interno del sistema	656
7. Anche l'accesso ad un sistema informatico o telematico per finalità diverse da quelle consentite costituisce reato?	657
7.1. <i>La soluzione offerta dalle Sezioni Unite</i>	659
8. Accesso abusivo a sistema informatico da parte del pubblico ufficiale per finalità extraistituzionali	662
9. Il <i>locus commissi delicti</i>	665
XII. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE RESPONSABILE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	667
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	667
2. Natura colposa della responsabilità	668
3. Misura della diligenza ed accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	669
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	670
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	671
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	672
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radio-televisive	673
8. Il giornale telematico	675
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on line</i>	680
8.2. <i>La responsabilità dell'Internet provider service</i>	681
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	687

9. Il problema della pena detentiva per la diffamazione a mezzo stampa: la Corte costituzionale dà un anno di tempo al legislatore per intervenire	689
PARTE IX	
REATI CONTRO IL PATRIMONIO	691
I. FURTO	693
1. La distinzione tra sottrazione e impossessamento, con particolare riferimento al momento consumativo del furto nei supermercati	693
2. Le possibili conseguenze derivanti dalla soluzione adottata dalle Sezioni Unite	697
2.1. <i>Ampliamento del furto tentato e conseguente ampliamento della legittima difesa</i>	699
2.2. <i>Differenza tra furto e rapina impropria</i>	699
3. Il bene giuridico protetto del delitto di furto e l'individuazione delle persone offese	700
3.1. <i>La tutela delle situazioni giuridiche disgiunte dalle situazioni fattuali</i>	702
4. Il dolo specifico e la questione del vantaggio non patrimoniale	705
5. L'aggravante dei mezzi fraudolenti e l'occultamento della merce all'interno di una borsa	709
5.1. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	709
5.2. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	712
6. Il furto in abitazione (art. 624-bis c.p.)	713
6.1. <i>La definizione di privata dimora</i>	715
6.2. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	715
6.3. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	717
6.3.1. <i>L'ancoraggio al dato costituzionale</i>	717
6.3.2. <i>Le critiche all'interpretazione prevalente di privata dimora</i>	718
6.3.3. <i>L'argomento sistematico a suffragio di un'interpretazione restrittiva</i>	719
6.3.4. <i>Gli elementi necessari per qualificare un luogo come privata dimora</i>	720
6.3.5. <i>Il principio di diritto</i>	720
7. Furto con destrezza	721
7.1. <i>Le due tesi contrapposte</i>	721
7.2. <i>La posizione delle Sezioni Unite</i>	722
7.3. <i>Conclusioni e ricadute applicative</i>	725

II. RAPINA	727
1. Rapina propria e rapina impropria	727
2. Condotta tipica e presupposto	728
3. Sulla configurabilità del tentativo di rapina impropria in caso di sottrazione solo tentata	729
3.1. <i>La dottrina (maggioritaria) contraria all'ammissibilità del tentativo</i>	730
3.2. <i>La dottrina (minoritaria) favorevole</i>	730
3.3. <i>Il dibattito giurisprudenziale e la soluzione delle Sezioni Unite</i>	732
4. Il rapporto tra rapina impropria, lesioni o omicidio e aggravante del nesso teleologico	735
III. ESTORSIONE	741
1. La condotta incriminata	741
2. La c.d. estorsione ambientale	742
3. L'estorsione ambientale a sfondo mafioso e l'aggravante ex art. 416-bis.1 c.p.	743
3.1. <i>Le forme dell'estorsione ambientale di stampo mafioso</i>	746
4. La minaccia di far valere un diritto	747
5. Rapporti tra estorsione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni	749
5.1. <i>Il ricorso a un esattore estraneo al rapporto contrattuale</i>	750
6. La costrizione	752
7. Il danno	752
8. Il profitto ingiusto	753
9. Rapporti tra estorsione e truffa aggravata dall'aver ingenerato nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario	754
10. Rapporti tra estorsione e violenza privata	755
IV. IL SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	757
1. La struttura del reato	757
2. L'elemento soggettivo	758
3. Il profitto ingiusto	758
4. Sequestro di persona finalizzato alla riscossione di un credito lecito	759
5. Sequestro di persona finalizzato alla riscossione di un credito illecito	759
V. TRUFFA	763

1. La cooperazione della vittima e l'atto di disposizione patrimoniale	763
2. La diminuzione patrimoniale	764
3. La truffa contrattuale	765
4. La truffa c.d. per assunzione ai danni dello Stato	766
4.1. <i>Considerazioni critiche</i>	768
4.2. <i>Il dies a quo della prescrizione</i>	769
5. Il <i>discrimen</i> tra truffa e furto aggravato dall'utilizzo di mezzi fraudolenti	771
6. L'individuazione dell'atto di disposizione patrimoniale	772
7. Il soggetto passivo della truffa: la possibile divergenza tra l'indotto in errore e il danneggiato	773
7.1. <i>Profitto ottenuto ai danni del correntista mediante induzione in errore del funzionario di banca</i>	775
8. Rapporti tra artt. 640 e 640-bis c.p.	777
VI. USURA	781
1. La l. n. 106/1996: usura pecuniaria, usura reale e usura in concreto	781
2. L'usura come reato a consumazione prolungata	783
3. La rilevanza penale della condotta del mero esattore estraneo alla promessa	787
VII. RICETTAZIONE	791
1. Il bene protetto	791
2. Soggetto attivo	792
3. Reato presupposto	794
4. Elemento soggettivo	797
5. Ricettazione e dolo eventuale. I rapporti con l'incauto acquisto	798
6. Dolo specifico di profitto	799
7. Le quattro condotte alternative	801
8. Oggetto della ricettazione	803
9. La ricettazione c.d. attenuata e la circostanza attenuante della speciale tenuità del danno	804
10. Rapporti tra ricettazione e riciclaggio	807
11. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. dalla l. n. 80/2005)	809
12. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	810

VIII. RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO	813
1. Il c.d. privilegio dell'autoriciclaggio	813
2. (<i>segue</i>) L'ampliamento del campo di applicazione del riciclaggio e l'introduzione del delitto di illecito reimpiego	814
3. L'introduzione del delitto di autoriciclaggio	816
4. La condotta tipica	818
5. Il requisito modale	820
6. L'impiego in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali, speculative	820
7. Il godimento condiviso	822
8. Rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di concorso tra autore del reato presupposto e terzo	823
9. La soluzione della giurisprudenza	827
PARTE X	
LEGISLAZIONE COMPLEMENTARE	835
I. REATI SOCIETARI	837
1. False comunicazioni sociali	837
1.1. <i>L'evoluzione normativa ed applicativa</i>	837
1.2. <i>La riforma del 2002 (d.lgs. 11 aprile 2002, n. 61)</i>	838
1.3. <i>La riforma del 2015 (legge 27 maggio 2015, n. 69)</i>	840
1.4. <i>La condotta tipica del nuovo falso in bilancio</i>	842
1.5. <i>Il problema del c.d. falso valutativo</i>	844
1.5.1. <i>La tesi abrogazionista</i>	844
1.5.2. <i>La tesi della persistente rilevanza penale del falso valutativo</i>	845
1.5.3. <i>La soluzione accolta dalla Sezioni Unite 31 marzo</i>	847
2. Infedeltà patrimoniale (art. 2634 c.c.)	850
II. REATI FINANZIARI	853
1. Aggiotaggio e manipolazione del mercato	853
2. La l. 18 aprile 2005, n. 62	854
3. Il bene giuridico protetto	856
4. La concreta idoneità ad alterare il prezzo degli strumenti finanziari	856
5. Il <i>locus commissi delicti</i> e l'individuazione del giudice competente	860
6. Il rapporto con l'illecito amministrativo e il divieto di <i>bis in idem</i>	864

III. REATI FALLIMENTARI	869
1. L'incidenza "penalistica" del nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14)	869
2. I soggetti attivi dei reati di bancarotta: l'imprenditore insolvente e l'imprenditore sovraindebitato	872
3. Le pene accessorie per i reati di bancarotta	874
4. Il dissesto	875
5. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento (ora di liquidazione giudiziale) nella bancarotta prefallimentare	876
6. L'art. 216 l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta	881
7. La c.d. continuazione fallimentare	882
7.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	883
8. Bancarotta patrimoniale per distrazione infragruppo	884
8.1. <i>L'originaria impostazione contraria ad attribuire rilevanza ai vantaggi compensativi infragruppo</i>	884
8.2. <i>La tesi che riconosce rilevanza ai vantaggi compensativi infragruppo</i>	886
8.3. <i>L'art. 2634, co. 3, come espressione del generale principio di offensività</i>	888
8.4. <i>La bancarotta come reato di pericolo concreto: la bancarotta riparata e le compensazioni infragruppo</i>	889
9. Bancarotta preferenziale infragruppo: vantaggi compensativi e contratto di <i>cash pooling</i>	893
9.1. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	894
IV. REATI TRIBUTARI	897
1. L'evoluzione del sistema penale tributario. Il superamento dell'incriminazione dei reati prodromici e la logica di fondo del d.lgs. n. 74/2000	897
2. Le limitate deroghe alla parte generale	900
3. Il progressivo riemergere del "particolarismo" tributario e il progressivo smantellamento dell'originario impianto del d.lgs. n. 74/2000	903
4. La riforma di cui al d.lgs. 24 settembre 2015, n. 158	905
5. Le novità introdotte con la legge n. 157/2019	907
6. La causa di non punibilità legata all'adempimento sopravvenuto del debito tributario	911
6.1. <i>La tesi favorevole all'applicabilità ai procedimenti in corso (anche se in fase successiva alla "dichiarazione di apertura del dibattito")</i>	912
6.2. <i>La tesi contraria all'applicazione retroattiva</i>	914
7. I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata	915

7.1. <i>Ipotesi in cui dalla frode fiscale derivi un vantaggio diverso e ulteriore rispetto all'evasione fiscale</i>	918
8. I controversi rapporti tra art. 2 e art. 3, d.lgs. n. 74/2000 in caso di auto-confezionamento delle fatture	918
V. REATI PREVIDENZIALI	921
1. Il reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	921
2. Il problema del calcolo della soglia di punibilità	922
3. La soluzione delle Sezioni Unite	923
VI. REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI	923
1. Breve evoluzione storica della disciplina in materia di sostanze stupefacenti	927
2. L'art. 73 TU stupefacenti: disposizione a più norme o norma a più fattispecie?	929
2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 TU stupefacenti</i>	930
2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	931
2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del co. 1 (droghe pesanti) e quella del co. 4 (droghe leggere)</i>	932
2.4. <i>Condotte aventi ad oggetto sostanze stupefacenti eterogenee</i>	933
3. La fattispecie di lieve entità di cui all'art. 73, co. 5, d.P.R. n. 309/1990	936
3.1. <i>La questione se il medesimo fatto possa essere qualificato di lieve entità solo per alcuni dei concorrenti</i>	938
4. La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto	946
4.1. <i>Le Sezioni Unite Caruso del 2020</i>	952
5. Sulla rilevanza penale della commercializzazione dei derivati della "cannabis light"	958
5.1. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	959
5.2. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	960